

Zeitschrift: Mycologia Helvetica
Herausgeber: Swiss Mycological Society
Band: 4 (1990-1991)
Heft: 1

Buchbesprechung: Buchbesprechungen

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BUCHBESPRECHUNGEN

Watling, R. & Gregory, N. M. 1989: British Fungus Flora: 6, Crepidotaceae, Pleurotaceae and other Agarics. Royal Botanic Garden Edinburgh, 157p.

Im gleichen Stil wie die vorderen fünf Hefte ist auch dieses aufgebaut. Einer kurzen Einführung und Literaturangabe folgt eine systematische Übersicht der behandelten Gattungen und ein Gattungsschlüssel. Ebenso ist der Aufbau innerhalb der einzelnen besprochenen Familien, wo stets eine ausführliche, allgemeine Gattungsbeschreibung dem Schlüssel zu den Arten vorangeht. In diesem Heft werden alle pleurotoiden Agaricales behandelt, jedoch ohne die cyphelloiden, d. h. Arten aus den diversesten Gattungen und Familien:

Pleurotaceae: *Faerberia*, *Lentinus*, *Phyllotopsis*, *Pleurotus*

Tricholomataceae: *Arrhenia*, *Chaetocalathus*, *Cheimonophyllum*, *Cyphellostereum*, *Hohenbuehelia* (hier mit einer Neukombination), *Hypsizygyus*, *Omphalina* p.p., *Omphalotus*, *Ossicaulis*, *Panellus*, *Phyllotus*, *Resupinatus*, *Rhodotus*, *Rimbachia*.

Schizophyllaceae: *Schizophyllum*, *Plicaturopsis*

Lentinellaceae: *Lentinellus*

Crepidotaceae: *Crepidotus*, *Pleurotellus*, *Ramicola* p.p.

Cortinariaceae: *Pleuroflammula* p.p.

Paxillaceae: *Paxillus* p.p.

Entolomataceae: *Claudopus*, *Clitopilus*

Strophariaceae: *Melanotus* (vgl Heft 5 dieser Reihe)

Die Grenzen sind jedoch z. T. etwas willkürlich gezogen, vereinzelt werden auch Arten mit glattem Hymenophor behandelt, z. B. *Rimbachia neckerae*. Wie in früheren Heften folgen die Autoren konsequent einem engen Artkonzept. Beispiele dazu sind zahlreich zu finden etwa in *Ramicola (haustellaris-rubi)*, in *Arrhenia (latispora-acerosa)*, oder in *Clitopilus (hobsonii-pinsitus)*. Diese enge Artauffassung, welche etwa im Gegensatz steht zu derjenigen der niederländischen Flora, wird dort kritisch, wo andere Arbeiten, auf die sogar hingewiesen wird, bereits gezeigt haben, dass sehr viele Übergangsformen existieren. Es fehlen leider Angaben, ob sich diese Beobachtungen an britischem Material bestätigen liessen oder nicht. Die Autoren möchten wohl ihre Schlüssel als Aufforderung zu intensiverem Studium dieser Artengruppen verstanden haben. Somit soll diese Flora eher Arbeitsgrundlage sein als abschliessende Beschreibung der aus Grossbritannien bekannten Arten. Damit liesse sich auch erklären, wieso beispielsweise praktisch sämtliche in der

Gattung *Pleurotellus* beschriebene Arten ausgeschlüsselt werden, obwohl ausser dem Gattungstypus - *P. hypnophilus* - alle anderen Arten als zweifelhaft anzusehen sind und wohl auf etlichen Fehlbestimmungen und Fehlinterpretationen beruhen. Selbst der Gattungstypus wird ja nicht unumstrittenen von *Crepidotus* abgetrennt. Für jede Gattung wird eine systematische Einteilung der Arten in 'stirpes' gegeben, jedoch fehlt leider irgendeine nähere Begründung dieser, obwohl es sich teilweise um originelle, neue Gruppierungen handelt. Aus welchem Grunde beispielsweise, werden *Crepidotus applanatus* und *C. autochthonus* in eine eigene Stirps zusammengefasst, wo sich diese beiden Arten in der sonst eher merkmalsarmen Gattung in sehr vielem unterscheiden (Fruchtkörperform, Substrat, Sporenornamentation, Sporenform) und von Bearbeitern dieser Gattung (Singer, Hesler & Smith, Pilat) gar in verschiedene Untergattungen gestellt worden sind? Im Vergleich zu früheren Heften fallen in diesem Heft verschiedentlich leicht abweichende Angaben vom Schlüsselteil zum Textteil auf. Es scheint, als ob die Schlüssel und die ausführlichen Beschreibungen nicht zur gleichen Zeit geschrieben worden sind, wodurch unter Einbezug neuester Literatur im Textteil Inkongruenzen entstanden sind. Beispiele dafür finden sich bei *Claudopus depluens* oder *Crepidotus pubescens*. Im ersten Fall wird durch die unterschiedliche Angabe der Sporenmasse im Textteil eine Abgrenzung gegenüber *C. byssisedus* gar unmöglich. Trotz all dieser Kritik bleibt dieses Heft ein wichtiger Beitrag zur besseren Kenntnis dieser oft vernachlässigten Gruppe der höheren Pilze. Neuere Erkenntnisse aus einzelnen Gattungen wurden mitberücksichtigt, wodurch eine moderne Flora entstand.

B. Senn-Irlet, Bern

Ricerche ecologiche, floristiche e faunistiche sulla fascia costiera mediotirrenica italiana. II. Quaderno N. 264. Accademia Nazionale dei Lincei, 317 pp.

In vendita presso: Ufficio Pubblicazioni, Accademia Nazionale dei Lincei, Via della Lungara 10, I-00165 Roma, Lit. 53,000.

Questo quaderno, l'undicesimo della serie 'Problemi Attuali di Scienza e di Cultura, sezione: Missioni ed Esplorazioni', fa parte di un programma, inaugurato dall'Accademia Nazionale dei Lincei nel 1977, avente l'intento di arricchire le collezioni dei Musei e degli Orti botanici italiani.

Le ricerche ecologiche, faunistiche e floristiche nella regione mediterranea sono state pubblicate in alcuni volumi di questa serie, tra cui va ricordato il Quaderno N. 254 (1981), che raccoglie tre contributi di zoologia e tre di botanica. Il presente volume contiene resoconti di studi di botanica e micologia svolti da undici scienziati italiani sulla fascia costiera del Lazio.

Due contributi sono dedicati ai miceti della Tenuta Presidenziale di Castelporziano, entrambi ad opera di L. Quadraccia e D. Lunghini. Si tratta di due liste di raccolte, la prima dedicata ai macromiceti e la seconda agli ifomiceti demaziacei.

Le liste di macromiceti, a cura di L. Quadraccia e D. Lunghini, sono molto esaurienti per quanto riguarda i basidiomiceti agaricali, sono alquanto limitate nel caso degli ascomiceti, tra cui figurano solo specie molto appariscenti (discomiceti dell'ordine Pezizales e Helotiales, due specie di Xylariaceae), e molto incomplete quando si tratta di Myxomycetes, dove solo otto specie sono riportate. A mio parere, gli autori avrebbero forse dovuto limitarsi a riportare solo agaricali, e questo per due motivi: mi risulta molto difficile credere che, per esempio, solo due Xylariaceae e otto specie di Myxomycetes siano presenti nella tenuta; d'altra parte, mi è difficile considerare ad esempio *Stemonitis fusca* un 'macromiceto'! È evidente che gli autori hanno raccolto in prevalenza agaricali, limitandosi a inventarizzare pochi altri funghi appariscenti e frequenti appartenenti ad altre entità tassonomiche. Le fotografie di agaricali, presentate in dieci tavole di cui quattro a colori, sono di mediocre qualità e di poco aiuto nell'identificazione di specie. Anche la scelta dei soggetti mi sembra arbitraria.

La lista di ifomiceti demaziacei, ad opera di D. Lunghini e L. Quadraccia, sembra molto esauriente e contiene informazioni interessanti. È un peccato che gli autori si siano limitati all'osservazione diretta di materiale incubato in camera umida. Isolazioni su terreni nutritivi sintetici avrebbero procurato informazioni supplementari molto interessanti sulla biologia ed ecologia delle specie osservate.

La compilazione di liste fungine è un'attività importante e necessaria, e devo congratulare gli autori per il lavoro accurato e scientificamente molto valido da loro svolto. Tuttavia, a mio parere i dati ecologici raccolti sono stati troppo poco valorizzati. In entrambi i casi analisi statistiche dei ritrovamenti avrebbero potuto fornire indicazioni sul tipo di habitat colonizzato dalle varie specie e sulla composizione delle comunità ecologiche presenti nella tenuta. Inoltre, variazioni stagionali e nelle successioni fungine avrebbero potuto essere rilevate abbastanza facilmente, fornendo così importanti informazioni supplementari. In più, sono convinto che il valore di queste liste avrebbe potuto venir aumentato con la preparazione di chiavi di determinazione per i generi fungini osservati, e questo in particolare per gli ifomiceti demaziacei, per i quali finora non esiste ancora una chiave di determinazione in lingua italiana.

Nella sua prefazione, Giuseppe Montalenti afferma che '... lo scopo non certo secondario di questa attività intrapresa dall'Accademia è di richiamare l'attenzione dei giovani sulla importanza dello studio e della contemplazione

della natura...'. Impresa lodevole e necessaria, cui questo Quaderno certamente porta un notevole contributo. Tuttavia, il prezzo relativamente alto di questa pubblicazione (quasi 60 Fr.!) limita la distribuzione di questo fascicolo a biblioteche specializzate. È probabile che persone private e giovani ricercatori, a cui questa collana si dirige, preferiranno consultare quest'opera nelle biblioteche piuttosto che acquistare il volume. Da questo punto di vista, il comitato di pubblicazione dell'Accademia dovrà cercare di trovare una politica di prezzi più adeguata agli scopi prefissi.

O. Petrini, Zürich

Samuels, G.J. & Collaborators. 1990. Contribution toward a mycobiota of Indonesia: Hypocreales, Synnematos Hyphomycetes, Aphyllophorales, Phragmobasidiomycetes, and Myxomycetes. *Memoirs of the New York Botanical Garden* 59, 180 S.

Es gibt wenige Wissenschaftler, die in kurzer Zeit so viele Forschungsvorhaben erfolgreich abschliessen können, wie es Gary Samuels anscheinend mühelos tut. Dr. Samuels hat in den letzten drei Jahren drei hervorragende Bände in der Reihe der "Memoirs" herausgegeben (Nr. 48, 1988; Nr. 49, 1989; diese Nummer). Gleichzeitig hat er ebenfalls eine ansehnliche Zahl weiterer, wichtiger Veröffentlichungen publiziert.

Dieser Beitrag zu einer Pilzflora Indonesiens ist das Ergebnis einer gemeinsamen Arbeit von sieben Mykologen, welche die Bearbeitung sämtlicher, von G. Samuels gesammelter, pilzlicher Kollektionen des "Project Wallace" unternommen haben.

"Project Wallace" war eine Expedition in den Dumoga-Bone Nationalpark, in der Halbinsel Sulawesi (ehemaliger Celebes). Sulawesi befindet sich östlich des Borneo, auf der gegenüberliegenden Seite des "Makassar Strait". Eine durch die Meeresengung laufende Trennlinie ist als "Wallace Linie" bekannt und trennt die biologisch sehr reichen Borneo und Sumatra von der verhältnismässig armen Sulawesi.

Die von Samuels und Mitarbeitern verfassten Flora beschreibt etwa 150 Pilzarten. 75 Arten der Hypocreales werden von Samuels, Doi und Rogerson beschrieben. Darunter befinden sich sieben neue Teleomorphe, ein neues Anamorph und ein neuer Name. Diese Arten sind auf Grund des im Projekt Wallace gesammelten Materials beschrieben: Beschreibungen, welche sich auf von Hennings, von Höhnelt, Libert, Penzig und Saccardo gesammeltem und bereits beschriebenem Material stützen, sind ebenfalls einbezogen. Gary Samuels und Mitarbeiter haben mit dieser Arbeit eine hervorragende Leistung erbracht. Die sehr guten und klaren Diagnosen der einzelnen Arten sind mit informativen und sorgfältigen Zeichnungen vervollständigt. Der dichotome Gattungsschlüssel ist sicher auch in den temperaten Zonen Europas

brauchbar, obwohl ich etwas Mühe habe, nach diesem Schlüssel *Calonectria* von *Nectria* zu unterscheiden. Ich bin durchaus der Meinung, dass die Anamorph-Teleomorph Beziehung *Cylindrocladium/Calonectria* hinreichend ist, um *Calonectria* von *Nectria* abzugrenzen; allerdings werden (leider!) nur wenige Mykologen ihre Funde kultivieren, und somit wird die Benutzung von Samuels Schlüssel für diese zwei Gattungen kaum brauchbar sein.

Keith Seifert hat 56 Arten Synnemata bildender Hyphomycetes beschrieben. Diese Arbeit ist vor allem an Material durchgeführt worden, welches im Herbarium des Botanischen Gartens in Bogor deponiert ist. Von Penzig und Saccardo beschriebenen Arten sind ebenfalls in Seifert's Arbeit berücksichtigt. Dr. Seifert hat mit dieser Monographie dem an Hyphomyceten interessierten Mykologen einen guten Dienst geleistet. Sein dichotomer Schlüssel zu den Synnemata bildenden Hyphomyceten ist klar und leicht zu brauchen, obwohl ich vorgezogen hätte, einen separaten Gattungsschlüssel zu sehen. Auch in diesem Beitrag sind Diagnosen, Diskussionen und Zeichnungen sorgfältig und klar.

Leif Ryvarden hat einen Schlüssel zu den 38 Arten aphylophoraler Pilze geschrieben, welche während des Projektes gesammelt wurden. Dazu hat er eine sehr vollständige und gut annotierte Liste de Funde angegeben.

Bernard Lowy und Marie Farr haben eine ähnliche Arbeit mit den Phragmobasidiomyceten und den Myxomyceten (je sieben Arten) geleistet.

Man kann sich fragen, ob dieses Werk doch nur einen begrenzten Wert für die in temperaten Gegenden aktiven Mykologen haben mag. Das kann man mit gutem Gewissen verneinen. Der Gattungsschlüssel zu den hypocrealer Ascomyceten entspricht einem echten Bedürfnis aller Mykologen, genauso wie der Schlüssel für Synnemata bildende Hyphomycetes von Keith Seifert. Ich bin überzeugt, dass diese Arbeit bald für den meisten Ascomyceten- und Hyphomyceten-Spezialisten zu Standardwerk wird. Viele Hobby-Mykologen werden sich wohl ebenfalls das Buch anschaffen, zumal der Preis verhältnismässig bescheiden ist.

Nur etwas habe ich in diesem Band vermissen: das sympatische Gesicht von G.J. Samuels am Ende des Buches, was in den zwei letzten, von ihm redigierten Bänden der "Memoirs" zu finden war...

Orlando Petrini, Zürich

Richard T. Hanlin. 1990. Illustrated Genera of Ascomycetes. APS Press, St. Paul, Minnesota, USA, 263 Seiten. Halbkarton mit Spiralbindung.

Das Bestimmen von Ascomyceten ist für Anfänger und Amateure nicht einfach wegen der grossen Zahl von Gattungen, deren Abgrenzung oft auf schwierigen und nicht leicht zugänglichen Merkmalen beruht. Die meisten

umfassenden, bis heute verfügbaren Bestimmungsbücher eignen sind daher kaum für Kurse an Hochschulen oder für interessierte Laien. Im vorliegenden Buch versucht der Autor diesen Bedürfnissen gerecht zu werden, indem er nur 100 ausgewählte, häufig vorkommende Gattungen im Schlüssel berücksichtigt und ausführlich darstellt.

Ein einziger, künstlicher Gattungsschlüssel von streng dichotomem Aufbau ist dem Buch vorangestellt. Im Schlüssel werden bewusst einfache Merkmale gebraucht, ausgehend von den Grundtypen der Ascosporen und der Fruchtkörper. Dies mag dazu führen, dass in einzelnen Fällen Gattungskonzepte im Schlüssel so vereinfacht sind, dass nicht ausnahmslos alle Arten einer Gattung miteingeschlossen sind.

Der Kern des Buches besteht aus ausführlichen Gattungsbeschreibungen mit zugehörigen Abbildungen von meist einer repräsentativen Art für jede Gattung auf der gegenüberliegenden Seite. Die Gattungen sind gemäss dem künstlichen System von Saccardo nach Ascosporentypus angeordnet. Auf die Gattungsbeschreibung folgen jeweils Angaben über bekannte Anamorph-Formgattungen, über Habitat und über eine oder mehrere repräsentative Arten der Gattung. Bei den abgebildeten Arten handelt es sich in vielen Fällen um Krankheitserreger von Pflanzen, da 65 % der ausgewählten Gattungen mindestens eine pathogene Art enthalten. So dürfte sich das Buch auch für Pathologiekurse als nützlich erweisen. Danach folgt ein Abschnitt mit Bemerkungen über verwandte Gattungen; hier sind im ganzen Buch 134 zusätzliche Gattungen erwähnt. Am Schluss jeder Gattung werden Literaturangaben zu weiterführenden Werken gemacht. Diese sind im Literaturverzeichnis am Schluss des Buches vollständig zitiert.

Die Abbildungen zu jeder Gattung bestehen aus sorgfältig gemachten Strichzeichnungen und stammen von C. G. Hahn. Sie umfassen neben mikroskopischen Abbildungen von Ascosporen und Asci immer auch Querschnitte und Habitusbilder von Fruchtkörpern. Ergänzt werden die Zeichnungen durch sieben ganzseitige Fototafeln mit Mikroaufnahmen in schwarzweiss. Diese ausführlichen Illustrationen sind zweifellos sehr hilfreich beim Bestimmen für den Anfänger.

Was ich mir noch wünschen würde, aber nicht im Buch enthalten ist, wäre ein kleines Glossar mit den wichtigsten Begriffen. Ausserdem könnten ein oder mehrere Modellfruchtkörper mit entsprechender Beschriftung der Strukturen in der Einleitung helfen den Benutzer besser mit der verwendeten Terminologie vertraut zu machen. Zumal besonders die Querschnittbilder von Fruchtkörpern oft stark schematisiert dargestellt sind.

Das Buch als ganzes ist ein gelungenes Werk und wird sowohl für Studenten wie Amateure als Bestimmungshilfe und Einführung in die Formenvielfalt der Ascomyceten von grossem Nutzen sein.

A. Leuchtmann, Zürich

Samuels, G. J., Herausgeber, 1989. Mycological Contributions Celebrating the 70th Birthday of Clark T. Rogerson. Memoires of the New York Botanical Garden Vol. 49, 374 Seiten. US\$ 80.-

Dieser 49. Band der *Memoires of the New York Botanical Garden* ist Clark T. Rogerson zu seinem 70. Geburtstag gewidmet und enthält wissenschaftliche Arbeiten aus verschiedenen Gebieten der Mykologie, die von Rogerson's Freunden und Kollegen aus aller Welt zu diesem Anlass abgefasst wurden. Rogerson war während vieler Jahre ein überaus engagierter Wissenschaftler, Konservator, Lehrer und Herausgeber von mehreren Zeitschriften unter anderem von *Mycologia*. Im Vorwort gibt Gary Samuels, der Herausgeber des vorliegenden Bandes, einen lebendigen und eindrucklichen Einblick in dessen reiches Leben im Dienste der Mykologie.

Die Beiträge sind nach Sachgebieten geordnet und vom Herausgeber hervorragend editiert worden. Zu Beginn steht ein historischer Beitrag über Samuel B. Buckley von Ronald H. Petersen. Unter dem Abschnitt Morphologie, Ultrastruktur und Zytologie folgen sieben Arbeiten unter anderem über Ultrastruktur der Zygosporien und Sporangien von Radiomycetaceae (G. L. Benny und R. A. Samson), Morphologie und phylogenetische Stellung der Pyxidiophoraceae (M. Blackwell and D. Maloch) und über die ontogenetischen Entwicklung von *Diaporthe* (F. A. Uecker). Es folgen zwei Arbeiten über pathogen Pilze von Insekten und Pflanzen. Der weitaus grösste Teil der Beiträge sind aber der floristischen und taxonomischen Mykologie gewidmet. Die 36 Arbeiten darüber sind ihrem Inhalt entsprechend nach den Grossgruppen der Pilze, nämlich Fungi Imperfecti und Ascomyceten einerseits und Basidiomycetes andererseits, in fünf Abschnitte gegliedert. Die meisten Artikel sind sowohl im Gehalt wie auch in der Darstellung von hervorragender Qualität. Ich möchte stellvertretend einige erwähnen. Richard C. Harris gibt in seinem Beitrag eine umfassende Darstellung von 60, meist flechtenbildenden Arten aus der Familie der Pyrenulaceae vom Osten Nordamerikas mit Schlüsseln, Beschreibungen und Illustrationen. Grössere floristische Arbeiten behandeln auch die Gattung *Amylocorticium* (von R. L. Gilbertson und J. P. Lindsey), hypogäische Pilze (von R. Fogel und G. Pacioni) und cyphelloide Pilze (von Wm. B. Cook). Unter den monographischen Bearbeitungen finden sich Artikel über die Gattungen *Acompsomyces* (von R. K. Benjamin), *Nectria* und *Sesquicillium* (von G. J. Samuels), *Syncarpella* (von M. E. Barr und J. R. Boise), *Fuscolachnum* (von J. H. Haines) und *Gastroboletus* (von H. D. Thiers). In zahlreichen kleineren Beiträgen werden ausserdem wertvolle Kenntnisse über Pilze aus verschiedenen anderen Gruppen vermittelt. Die Bedeutung dieses Bandes vor allem für taxonomisch interessierte Mykologen mögen folgende Zahlen illustrieren. Im ganzen Band werden 48 Arten (einschliesslich

Anamorphen) und 4 Varietäten neu beschrieben, ausserdem werden 9 neue Gattungsnamen vorgeschlagen. Das Auffinden von Pilztaxa und deren Wirte oder Substrate erleichtern zwei umfangreiche, alphabetische Register am Schluss des Bandes.

A. Leuchtmann, Zürich

Brandrud, T. E., Lindström, H., Marklund, H., Melot, J. und S. Muskos, 1990. *Cortinarius*, Flora Photographica. Cortinarius HB, Klövervägen 13, 864000 Matfors, Schweden. Deutsche Ausgabe. Ringordner mit 60 Farbtafeln.

Endlich scheint für Mykologen, die an der schwierig zu bestimmenden Basidiomyceten-Gattung *Cortinarius* interessiert sind, ein nützliches und wertvolles Instrument zur Verfügung zu stehen. Zwar existieren bereits Monographien über die meisten Untergattungen, aber nur im Falle von *Phlegmacium* (Moser 1960) sind auch umfassende Farbtafeln vorhanden, was eine sichere Bestimmung letztendlich auch ermöglicht. Von der vielleicht schwierigsten Untergattung *Telamonia* fehlt jedoch eine umfassende Monographie inklusive farbiger Abbildungen. Die europäischen Arten der Gattung *Cortinarius* sollen gemäss der Autoren möglichst vollständig bearbeitet werden. So werden nach dem nun erschienen Ringordner deren zwei bis drei folgen, mit insgesamt 300 bis 400 Phototafeln. Der Beginn ist vielversprechend. Die Farbphotographien sind von hoher Qualität, sowohl farblich wie gestalterisch. Es wurden nur vollständige Kollektionen abgelichtet, denn es sollten sowohl verschiedene Entwicklungsstadien als auch Hutober- und unterseite, als auch junge, durchgeschnittene Fruchtkörper gezeigt werden. Die Verwendung grauer Holzbretter als Unterlage erweist sich als überraschend positiv. Das Format 19 x 12 cm ermöglicht die Darstellung der Fruchtkörper von 50 bis 150% der natürlichen Grösse. Wichtige Details, wie die Farbe der Lamellen, des Stieles und des Velums bei jungen und bei alten Exemplaren, oder die Velumstrukturen am Stiel, sind immer gut sichtbar. Gemäss der Autoren war die naturgetreue Wiedergabe der Farben beim Druck wichtigstes Ziel. Diese Tatsache kann mit gutem Gewissen bestätigt werden. Dieser erste Ringordner beginnt mit einer ausführlichen Einführung in die Gattung *Cortinarius*. Nebst einer historischen Übersicht werden eine Gattungscharakteristik und ein Bestimmungsschlüssel für Untergattungen und Sektionen mitgeliefert. Dieser Teil beinhaltet Informationen über die Makro- und Mikromorphologie der Fruchtkörper, die Chemie (Pigmente, Gifte, andere wichtige biologische Substanzen, Farbreaktionen), die Genetik, Nomenklatur und Artbegriff und die praktische Bedeutung. Sogar das Färben von Wollgarnen wird nicht vergessen. Die Wichtigkeit der Gattung *Cortinarius* wird unterstützt durch die Beobachtung, dass ihre Vertreter in skandi-

navischen Nadelwäldern auf nährstoffarmen Böden über 50% der Mykorrhizapilze ausmachen. Offenbar reagieren Cortinarien auf Luftverschmutzung sensitiv (hauptsächlich auf Bodenversauerung), so dass sie als Bioindikatoren einzustufen sind. Die Phototafeln sind begleitet von einer Synonymieliste, einer Beschreibung makro- und mikroskopischer Merkmale, dem Vorkommen und allgemeinen Bemerkungen. Sporenzeichnungen in 1000facher Vergrößerung steigern ebenfalls den taxonomischen Wert dieser Arbeit. Die angewandte Systematik entspricht im wesentlichen Melot's Vorschlag für die Revision der "Flore Analytique". Aus folgenden vier Untergattungen werden Arten vorgestellt: *Cortinarius* (inklusive der Sektionen *Cortinarius*, *Leprocybe*, *Orellani*, *Dermocybe*) (13), *Telamonium* (21), *Myxadium* (7) und *Phlegmacium* (19). Nur wenige Mängel können dieser Arbeit angekreidet werden. So sind makrochemische Farbreaktionen, welche bei der Bestimmung gute Hilfe leisten, nicht berücksichtigt. Des Weiteren sollte im Bestimmungsschlüssel meiner Meinung nach die Floskel "nicht mit dieser Merkmalskombination" vermieden werden. Vielmehr sollte direkt erwähnt werden, wie die Merkmalskombination tatsächlich ist. In der Literaturliste selbst fehlen die im Text erwähnten Referenzen von Kauffman und von Smith. Ebenso fehlt im Text ein Literaturzitat für im Labor künstlich erzeugte Mykorrhizen. Diese Serie dürfte ein unumgängliches Standardwerk für die Arbeit mit *Cortinarius* werden. Mit dessen Hilfe sollte es auch für Amateure und Nicht-Cortinarienspezialisten möglich werden, einen Fund, und sei es eine Kollektion aus der Untergattung *Telamonia*, bis zur Art bestimmen zu können.

I. Brunner, Birmensdorf

Literatur:

Moser, M. (1960). Die Gattung *Phlegmacium* (Schleimköpfe). Die Pilze Mitteleuropas, Band IV. Julius Klinkhardt. Bad Heilbrunn. 440 S.

Senn-Irlet, B., Jenssen, K. M. and Gulden, G. 1990. Arctic and Alpine Fungi-3. Soppkonsulenten, Lyngveien 3, 1430 As, Norwegen. 58 Seiten, 25 Farbtafeln, 25 Strichzeichnungen, Preis NOK 200 (ca. Fr. 45.-).

Dieser dritte Band ist nach 1985 und 1988 die Fortsetzung einer kleinen Serie vorzüglich illustrierter Pilze aus arktisch-alpinen Habitaten. Während der erste Band Pilze von den Norwegischen Bergen und der zweite Band Pilze von der arktischen Insel Spitzbergen behandelt, werden in dieser Arbeit 25 weitere agaricale Pilzarten aus den Berner Alpen beschrieben. Aus folgenden elf Gattungen werden Arten vorgestellt: *Hygrocybe* (5), *Gerronema* (2), *Rickenella* (1), *Hemimycena* (2), *Hydropus* (1), *Rhodocybe* (1), *Entoloma* (7), *Lepiota* (1), *Inocybe* (2), *Hebeloma* (2) und *Galerina* (1). Auf der ersten Seite werden dem

Leser übersichtsmässig die in den drei Bänden vorgestellten Pilzarten aufgelistet. Anschliessend wird in einer kurzen Einführung auf die ökologische Verschiedenheit arktischer und alpiner Habitats aufmerksam gemacht und auf die Hauptvegetationstypen der Alpen hingewiesen. Kurze Gattungsbeschreibungen mit Literaturhinweisen derjenigen Gattungen, die vorgängig in Band 1 und 2 nicht enthalten waren, sind ebenfalls vorhanden. Jede Pilzart ist auf zwei Seiten mit einer makro- und mikroskopischen Beschreibung, einer Zeichnung wichtiger mikroskopischer Merkmale und einer Photographie dokumentiert. Zusätzliche Information zur Ökologie und Verbreitung und wichtige Literaturzitate fehlen ebensowenig wie eine Synonymie-Liste. Die mikroskopischen Zeichnungen beziehen sich auf die fotografierten Kollektionen, während die Beschreibung in einigen Fällen auch von anderen Kollektionen derselben Art stammen kann. Die Qualität der Strichzeichnungen mikroskopischer Merkmale hat sich gegenüber früheren Bänden deutlich verbessert, dennoch scheint eine gewisse Willkür bei der Wahl bestimmter Merkmale vorhanden zu sein. So ist die Huthaut nur gerade bei *Hemimycena crispata*, *Entoloma infula* und *E. prunuloides* abgebildet. Die Farbphotographien der Pilzkollektionen in der sie umgebenden Natur sind wie schon in den früheren Bänden äusserst eindrücklich und überzeugend, und sie verhelfen dieser Reihe über arktisch-alpine Pilze den Sprung ins Überdurchschnittliche. Jedermann, der sorgfältige Beschreibungen und herausragende Photographien für aussergewöhnliche Pilze benötigt, findet diesen dritten Band in bewährter Manier sorgfältig bearbeitet und gut dokumentiert. Die Autoren beweisen erneut Kompetenz auf ihrem Gebiet und man darf sich bereits jetzt auf den nächsten Band über operculate Discomyceten aus der alpinen Zone Norwegens freuen.

I. Brunner, Birmensdorf